

Diocesi di Mazara del Vallo
Ufficio Scuola IRC

Corso diocesano di aggiornamento per gli Insegnanti di Religione Cattolica
in servizio nelle scuole statali
su
*Stili di apprendimento e metodologie didattiche
alla luce delle Indicazioni Ministeriali*

Sabato 14 settembre 2013

**Intervento formativo per il
GRUPPO 1: Infanzia e Primo Ciclo**

*Stili di apprendimento e adeguate metodologie e strategie didattiche
alla luce delle Indicazioni Ministeriali per Infanzia e Primo Ciclo*

1. I documenti che spingono a considerare gli stili di apprendimento

Una delle fondamentali competenze indicate dal Parlamento e dal Consiglio Europeo, nel 2006, è quella di **“imparare ad imparare”**.¹ Secondo il Consiglio Europeo di Lisbona (2000) e l’**“Istruzione e Formazione 2010”**,² un compito fondamentale è quello di **creare un programma per “migliorare le competenze basilari”, come quella dell’apprendere ad apprendere**. Per questo la Commissione Europea ha finanziato progetti di ricerca e formazione in ordine a questo tipo di competenza pubblicando report e documenti di utilità al riguardo.³

Nel documento *SKILLS: Several Keys In Learning to Learn Skills*.⁴ *Analisi degli stili e delle strategie di apprendimento*, del 2007, vengono illustrati i principali stili di apprendimento e sono indicate, in primo luogo, **4 sub competenze che caratterizzano la competenza dell’imparare ad imparare**:

- *la gestione del tempo*: cioè le principali abitudini di una persona nella gestione del tempo nell’individuare un obiettivo e nel suo raggiungimento;
- *l’organizzazione delle informazioni*: la modalità di sistemare le informazioni in modo vantaggioso (selezionare, classificare, analizzare, sintetizzare, capire, archiviare....);
- *il lavoro di gruppo*: saper collaborare per raggiungere un obiettivo;
- *motivazione e autovalutazione*: l’attitudine positiva ad iniziare e portare a termine un’attività, superare gli ostacoli, risolvere i problemi.

¹ Cfr. le *competenze chiave* per l’apprendimento permanente allegate alla *Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006*. Il quadro di riferimento delinea otto competenze chiave: comunicazione nella madrelingua; comunicazione nelle lingue straniere; competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia; competenza digitale; **imparare a imparare**; competenze sociali e civiche; spirito di iniziativa e imprenditorialità; consapevolezza ed espressione culturale.

² Cfr. CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA, *Istruzione & formazione 2010. L’urgenza delle riforme per la riuscita della strategia di Lisbona*, Bruxelles, 3 marzo 2004.

³ Cfr. ad esempio il Programma europeo di formazione per l’apprendimento degli adulti con la pubblicazione finanziata dalla Commissione Europea: FAEA, Federación de Asociaciones de Educación de Adultos, *SKILLS, Several Keys In Learning to Learn Skills. Analisi degli stili e delle strategie di apprendimento*, 2007.

⁴ Letteralmente: COMPETENZE, diverse chiavi per imparare ad apprendere competenze.

L'Europa ci spinge dunque a **considerare le modalità di apprendimento e la possibilità di un loro sviluppo e miglioramento**; ci chiede in particolare di **analizzare i principali stili di apprendimento** al fine di comprendere meglio come ogni allievo preferisce imparare. E' importante infatti identificare le strategie che vengono più di frequente utilizzate, anche per individuare quelle che **possono essere trasmesse, rafforzate e perfezionate** e al fine di **variare il nostro stile di insegnamento** così da andare incontro ai diversi modi di apprendere.

Anche **la normativa internazionale e italiana sull'inclusione**⁵ prevede un'attenzione particolare per le differenti modalità e i diversi bisogni nell'apprendimento.

Infine anche **le nuove Indicazioni Ministeriali** ci sollecitano in proposito. Leggiamo alcuni stralci.

<p>INDICAZIONI NAZIONALI PER IL CURRICOLO (DM 254 del 16 novembre 2012) <i>Infanzia</i></p>	<p><i>“La scuola dell’infanzia si presenta come un ambiente protettivo, capace di accogliere le diversità e di promuovere le potenzialità di tutti i bambini... per far evolvere le potenzialità di tutti e di ciascuno... L’osservazione, nelle sue diverse modalità, rappresenta uno strumento fondamentale per conoscere e accompagnare il bambino in tutte le sue dimensioni di sviluppo, rispettandone l’originalità, l’unicità, le potenzialità attraverso un atteggiamento di ascolto, empatia e rassicurazione”.</i>⁶</p>
<p>Primo Ciclo</p>	<p><i>“...la scuola svolge un fondamentale ruolo educativo e di orientamento, fornendo all’alunno le occasioni per acquisire consapevolezza delle sue potenzialità e risorse...”.</i>⁷</p> <p><i>“La scuola primaria mira all’acquisizione degli apprendimenti di base, come primo esercizio dei diritti costituzionali. Ai bambini e alle bambine che la frequentano offre l’opportunità di sviluppare le dimensioni cognitive, emotive, affettive, sociali, corporee, etiche e religiose, e di acquisire i saperi irrinunciabili. Si pone come scuola formativa che, attraverso gli alfabeti caratteristici di ciascuna disciplina, permette di esercitare differenti stili cognitivi, ponendo così le premesse per lo sviluppo del pensiero riflessivo e critico.”</i>⁸</p> <p><i>“Attuare interventi adeguati nei riguardi delle diversità, per fare in modo che non diventino disuguaglianze. Le classi sono oggi caratterizzate da molteplici diversità, legate alle differenze nei modi e nei livelli di apprendimento, alle specifiche inclinazioni e ai personali interessi, a particolari stati emotivi e affettivi. La scuola deve progettare e realizzare percorsi didattici specifici per rispondere ai bisogni educativi degli allievi. Particolare attenzione va rivolta agli alunni con cittadinanza non italiana...”.</i>⁹</p> <p><i>“Incoraggiare l’apprendimento collaborativo. Imparare non è solo un processo individuale. La dimensione sociale dell’apprendimento svolge un ruolo significativo. In tal senso, molte sono nella scuola del primo ciclo le forme di interazione e collaborazione che possono essere introdotte...”</i>¹⁰</p> <p><i>“Promuovere la consapevolezza del proprio modo di apprendere, al fine di «imparare ad apprendere». Riconoscere le difficoltà incontrate e le strategie adottate per superarle, prendere atto degli errori commessi, ma anche comprendere le ragioni di un insuccesso, conoscere i propri punti di forza, sono tutte competenze necessarie a rendere l’alunno consapevole del proprio stile di apprendimento e capace di</i></p>

⁵ Cfr. ONU, Convenzione sui diritti delle persone con disabilità, 13 dicembre 2006; MIUR, *Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità*, 2009; Direttiva del 27 dicembre 2012: *Strumenti d'intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica*.

⁶ *Indicazioni Nazionali per il curricolo*, capitolo *La scuola dell'Infanzia*, paragrafo *I bambini, le famiglie, i docenti, l'ambiente di apprendimento*.

⁷ *Indicazioni Nazionali per il curricolo*, capitolo *La scuola del Primo Ciclo*, paragrafo *Il senso dell'esperienza educativa*.

⁸ *Indicazioni Nazionali per il curricolo*, capitolo *La scuola del Primo Ciclo*, paragrafo *L'alfabetizzazione culturale di base*.

⁹ *Indicazioni Nazionali per il curricolo*, capitolo *La scuola del Primo Ciclo*, paragrafo *L'ambiente di apprendimento*.

¹⁰ *Indicazioni Nazionali per il curricolo*, capitolo *La scuola del Primo Ciclo*, paragrafo *L'ambiente di apprendimento*.

	<i>sviluppare autonomia nello studio. Occorre che l'alunno sia attivamente impegnato nella costruzione del suo sapere e di un suo metodo di studio, sia sollecitato a riflettere su come e quanto impara, sia incoraggiato a esplicitare i suoi modi di comprendere e a comunicare ad altri i traguardi raggiunti...</i> ¹¹
	Realizzare attività didattiche in forma di laboratorio, per favorire l'operatività e allo stesso tempo il dialogo e la riflessione su quello che si fa . Il laboratorio, se ben organizzato, è la modalità di lavoro che meglio incoraggia la ricerca e la progettualità, coinvolge gli alunni nel pensare, realizzare, valutare attività vissute in modo condiviso e partecipato con altri, e può essere attivata sia nei diversi spazi e occasioni interni alla scuola sia valorizzando il territorio come risorsa per l'apprendimento." ¹²
INDICAZIONI IRC (DPR 11 febbraio 2010) Infanzia	<i>"Le attività in ordine all'insegnamento della religione cattolica ... offrono occasioni per lo sviluppo integrale della personalità dei bambini..."</i> ¹³
Primo Ciclo	<i>"L'insegnamento della religione cattolica (Irc) ... favorisce e accompagna lo sviluppo intellettuale e di tutti gli altri aspetti della persona..."</i> ¹⁴

2. La libertà nell'apprendimento

Considerare le peculiarità di ciascuno nell'apprendere, significa in primo luogo tener conto del fatto che **nel processo di apprendimento un elemento essenziale è la libertà**. Carl Rogers ha sottolineato bene questo aspetto nel suo *Freedom to Learn*.¹⁵ Rogers riporta il caso di una insegnante di scuola elementare che, con una classe a dir poco "difficile", 36 alunni definiti quasi tutti "disadattati", con i quali non si riusciva a far scuola nel modo tradizionale, fece un esperimento: lasciò che per un giorno fossero gli alunni stessi a decidere, ognuno, cosa fare. Subito tutti si misero magicamente a lavoro: chi si mise a fare dei progetti, chi a dipingere, chi a ripassare matematica o altre materie. Quel giorno la classe era pervasa da una vivida eccitazione e quando alla fine l'insegnante chiese agli alunni di pronunciarsi sull'esperimento tutti dissero che era stato "un gran giorno".

Che cosa era successo? Possibile che il *laissez faire* possa avere senso nella scuola? Perché la classe era stata così tranquilla e addirittura anche gli alunni più difficili si erano messi a lavorare?

Una cosa era scattata: **la libertà nell'apprendimento**. Ognuno cioè aveva potuto assecondare quella che era la sua principale inclinazione, il suo interesse, desiderio e dunque anche il proprio "stile" prevalente nell'apprendimento.

Ora, con tutti i limiti che conosciamo rispetto al *laissez faire*, questo momento "liberante" ci fa capire quanto la scuola, così come è organizzata, spesso forzi gli alunni a "seguire" un certo "stile" nell'apprendimento, obblighi a rispondere a certi canali o linguaggi comunicativi anziché altri.

Ebbene oggi (... e Rogers scrisse nel 1969!) siamo chiamati a **considerare con più attenzione le diverse inclinazioni nell'apprendere, i diversi stili, valorizzando le diversità non soffocandole, ma utilizzandole come risorse**.

La libertà-diversità nell'apprendimento come risorsa.

¹¹ *Indicazioni Nazionali per il curriculum, capitolo La scuola del Primo Ciclo, paragrafo L'ambiente di apprendimento.*

¹² *Indicazioni Nazionali per il curriculum, capitolo La scuola del Primo Ciclo, paragrafo L'ambiente di apprendimento.*

¹³ *Indicazioni IRC, Scuola dell'Infanzia.*

¹⁴ *Indicazioni IRC, Primo Ciclo.*

¹⁵ Cfr. C. R. ROGERS, *Freedom to learn*, Charles E. Merrill, Colobus, Ohio, 1969.

3. Richiamiamo i principali stili di apprendimento

Richiamiamo ora gli elementi essenziali che riguardano gli stili di apprendimento. Nel documento finanziato in ambito europeo sopra citato, *SKILLS*, vengono offerte delle indicazioni per **aiutare gli educatori ad implementare la competenza dell'imparare ad imparare** riflettendo sul significato degli stili di apprendimento. Vediamo alcune di queste indicazioni partendo da una eloquente definizione di stile di apprendimento.

*“Uno stile di apprendimento è il modo in cui una persona impara, cioè acquisisce conoscenze o competenze. In senso più ampio, si riferisce a come le persone interpretano, distinguono, elaborano la conoscenza e il contesto. E' comunemente noto che le persone imparano ed elaborano le informazioni in diversi modi. Alcune persone preferiscono imparare attraverso l'ascolto, altri attraverso la lettura, altri preferiscono lavorare con altre persone in gruppo, o risolvere i propri problemi da soli... (...) Negli anni, gli stili di apprendimento sono stati classificati in diversi modi. (...) In primo luogo, abbiamo fatto un breve schema degli stili di apprendimento utilizzati nei diversi contesti culturali. A volte le persone usano più di uno stile di apprendimento, a volte una persona dovrebbe cambiare il modo in cui impara a seconda della situazione in cui si trova... l'attitudine positiva a cambiare e migliorare lo stile di apprendimento è fondamentale adesso e nel futuro. (...) Quindi è importante introdurre alcune attività indirizzate a tutti i generi di studenti (visivi, uditivi e cinestesici) magari in modi diversi”.*¹⁶

Già questa prima citazione ci fornisce le coordinate essenziali per cominciare a riflettere sugli stili di apprendimento. **Possiamo definire gli stili di apprendimento** come dei **modelli, relativamente stabili, attraverso i quali una persona tende prevalentemente ad apprendere**. Consistono in strategie e approcci peculiari che vengono attivati con più facilità nel momento dell'apprendimento.

La ricerca psico-pedagogica ha individuato diversi stili di apprendimento. Prima di analizzarli consideriamo come sottinteso il fatto che **uno stile di apprendimento non è migliore di un altro**. Gli stili non presentano punti deboli o forti, ma è possibile trovare uno stile che ben si adatta alla propria personalità o alla situazione da affrontare. L'idea di fondo è dunque quella che **ogni alunno può utilizzare diversi stili in modo flessibile**.

a) Il Modello Sensoriale (indicato con l'acronimo VAKO o VARK¹⁷, dalle prime lettere delle modalità sensoriali specifiche: verbale, visivo, auditivo, cinestesico, olfattivo) si basa sui principali recettori sensoriali. Comprende i seguenti stili.

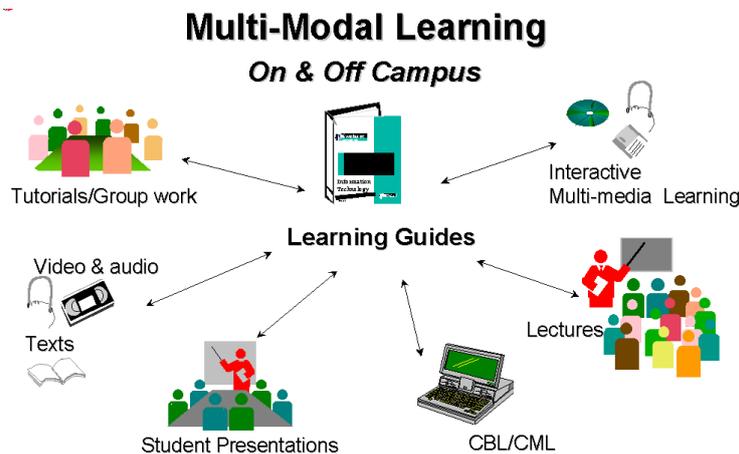
- **Stile Verbale:** uno studente con questo stile di apprendimento avrà la tendenza ad *ottenere le informazioni dalla parola in forma scritta*. Usa come fonti di informazione prevalentemente la lingua scritta.
- **Stile Auditivo:** gli studenti con prevalenza dello stile auditivo hanno bisogno di *ascoltare ciò che devono imparare*. Amano la lettura ad alta voce e a volte ripetono a voce alta o parlano tra sé e sé mentre studiano. Possono avere difficoltà con i compiti scritti, mentre lavorano molto bene nelle situazioni di dialogo con altri studenti. Amano registrare e riascoltare le lezioni...

¹⁶ *SKILLS, Several Keys In Learning to Learn Skills. Analisi degli stili e delle strategie di apprendimento*, cit., p. 6.

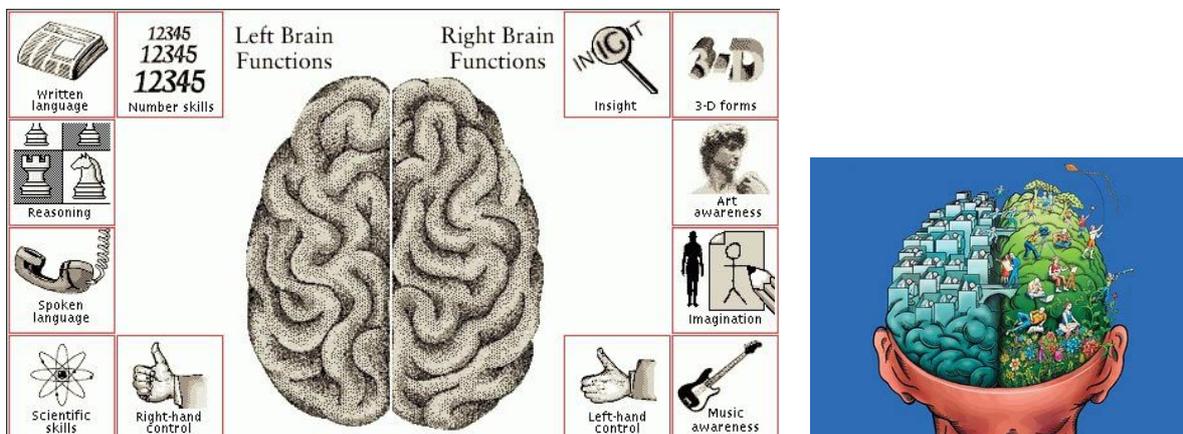
¹⁷ Come è stato definito da Fleming and Mills nel 1992. Cfr. FLEMING N.D. & MILLS C., *Helping Students Understand How They Learn. The Teaching Professor*, Magma Publications, Madison, Wisconsin, USA, 1992; FLEMING N.D., *I'm different; not dumb. Modes of presentation (VARK) in the tertiary classroom*, in ZELMER A., *Research and Development in Higher Education, Proceedings of the 1995 Annual Conference of the Higher Education and Research Development Society of Australasia*, Volume 18, pp. 308 – 313, 1995.

- **Stile Visivo:** gli allievi che preferiscono lo stile visivo in genere *ricordano meglio ciò che possono vedere*. Sono comunque suddivisi in due ulteriori categorie:
 - o *Visivo-linguistico:* chi impara attraverso il linguaggio scritto, cioè con attività di lettura o scrittura;
 - o *Visivo-spaziale:* chi impara attraverso grafici, tabelle disegni e videoproiezioni.
- **Stile Cinestesico:** chi è orientato verso lo stile cinestesico ha bisogno di *toccare oggetti e di essere in movimento*. Questi studenti non riescono a concentrarsi se sono costretti a stare immobili per lungo tempo, amano prendere appunti ed essere coinvolti in varie attività durante le lezioni. Hanno spesso necessità di pause frequenti.

b) Il Modello Multimodale riguarda le persone che solitamente *utilizzano più di uno stile nell'apprendere*, per due motivi: o perché si trovano *in un contesto specifico*, cioè cambiano il loro stile di apprendimento per adattarsi alla situazione; oppure perché usano *più stili per elaborare meglio le stesse informazioni* (di solito ci impiegano più tempo per raccogliere le informazioni, ma come risultato, spesso hanno una più ampia e profonda comprensione).



c) Lo stile di apprendimento della dominanza emisferica (lato destro e sinistro del cervello): considera il fatto noto secondo cui **la parte sinistra del cervello è prevalentemente quella della logica e dell'analisi, mentre il lato destro è più intuitivo e visivo**. La maggior parte delle persone sembra avere una parte dominante e, quando apprendono qualcosa di nuovo o di difficile, preferiscono imparare in un certo modo.



- *Le persone che hanno la parte sinistra dominante (genere maschile prevalentemente)*¹⁸ tendono ad essere logiche, preferendo informazioni chiare e precise (*es. dello scienziato*). Essi sono ben organizzati e spesso preferiscono lavorare da soli. Queste persone tendono a fare domande e a prendere appunti per arrivare ad una conclusione logica; sono in genere più predisposti alla pianificazione accurata e prendono in considerazione molte opzioni.
- *Coloro che hanno una parte destra dominante (genere femminile prevalentemente)* tendono ad essere più intuitivi e soggettivi (*es. dell'artista*). Lavorano bene in ambienti rumorosi, dove si può essere creativi e discutere con altre persone. Tendono a prendere decisioni emotive piuttosto che logiche: spesso dicono che qualcosa "sembra" giusta o sbagliata e prendono velocemente in mano la situazione. Preferiscono la partecipazione attiva e hanno maggiori probabilità di prendere le decisioni frettolosamente rispetto a chi ha una parte sinistra dominante.

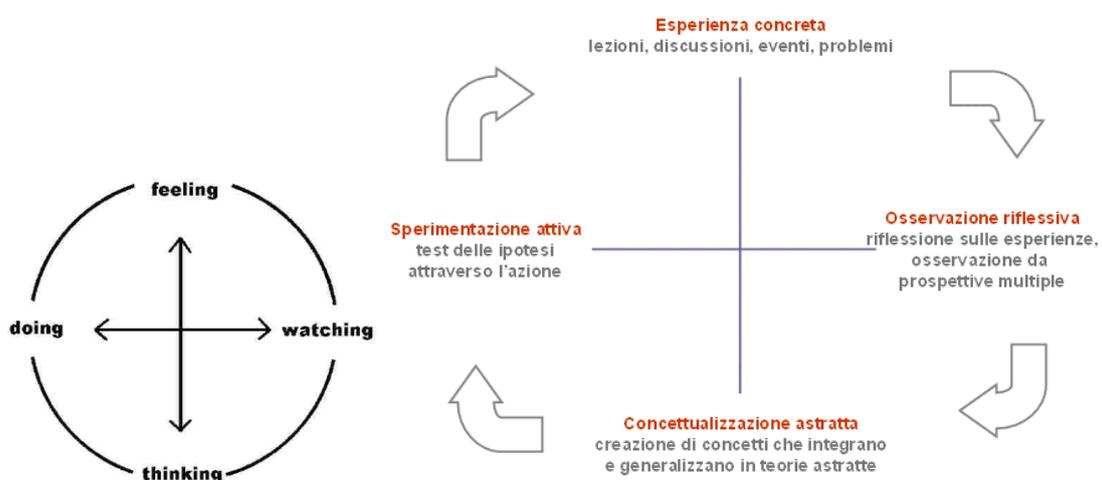


d) Lo stile di apprendimento sociale si basa sulla *comprensione socio-costruttiva* e preferisce l'attività e la collaborazione con gli altri. Questi studenti comunicano con gli altri. Si adattano ad un apprendimento di gruppo o con un tutor. Apprendono meglio discutendo le idee con altre persone e attraverso un processo di "brainstorming" (*es. degli sport a gioco di squadra*).



e) Lo stile di apprendimento solitario è tipico delle persone che *tendono ad essere indipendenti*. Si tratta di solito di studenti ben concentrati, che prestano attenzione al tema oggetto di studio e *preferiscono lavorare sui problemi per conto loro*, in un posto tranquillo. Hanno piani e obiettivi di lavoro (*es. hobby o sport svolto senza compagnia*).

f) L'apprendimento esperienziale, secondo la **teoria dell'apprendimento di David Kolb**,¹⁹ è tipico di chi preferisce *un processo di apprendimento* in cui la costruzione della conoscenza avviene passando *attraverso l'osservazione e la trasformazione dell'esperienza* che prevede diversi stadi: dal coinvolgimento nel fare concreto (laboratori, simulazioni), alla comprensione ed elaborazione in un nuovo fare creativo.



¹⁸ È importante notare che non vi è una differenza assoluta di abilità tra i generi, ma semplicemente si verifica spesso il fatto che gli uomini e le donne hanno diverse preferenze nello stile di apprendimento.

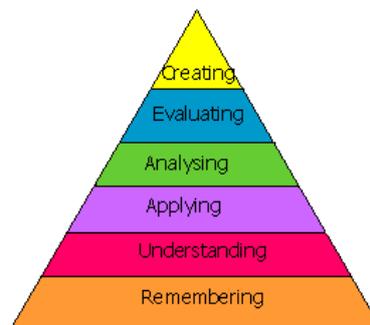
¹⁹ Cfr. KOLB D. A., FRY R., *Toward an applied theory of experiential learning*, in COOPER C., *Theories of Group Process*, John Wiley, London, 1975.

g) Anche Honey e Mumford hanno identificato quattro stili collegati al ciclo dell'apprendimento, simile a quello identificato da Kolb:²⁰

- *attivista* (per prova ed errore);
- *riflessivo* (riflessione sulle esperienze);
- *teorico* (a partire dalle teorie piuttosto che da esperienze concrete);
- *pragmatico* (utilizzo della sperimentazione attiva; legame tra l'oggetto di studio e un problema o una situazione pratica in cui applicarlo).

h) Possiamo qui anche riferirci alla teoria di Benjamin Bloom che suddivide le modalità di apprendimento in tre fondamentali domini²¹:

- *cognitivo*: prevede lo sviluppo di capacità intellettuali (conoscenza, comprensione, applicazione, analisi e valutazione, creazione di una nuova conoscenza);



- *affettivo*: riguarda emozioni, valori e motivazioni che influiscono sull'apprendimento (ricettività, risposta, valutazione, organizzazione, caratterizzazione);
- *psicomotorio*: riguarda le capacità fisiche (velocità, tecniche, precisione).

i) I diversi stili di apprendimento si connettono anche a quelle che Howard Gardner chiama intelligenze multiple:²² ogni persona è dotata di almeno sette intelligenze ovvero, può apprendere in almeno sette modi diversi (intelligenza logico-matematica, linguistico-verbale, cinestetica, visivo-spaziale, musicale, intrapersonale e interpersonale).

l) Ricordiamo anche la teoria dello psicologo americano Robert J. Sternberg sugli stili di pensiero:²³

- *analitico*: caratterizzato dalla capacità di *scomporre*, confrontare, esaminare, scendere nei dettagli, giudicare, valutare, chiedersi e spiegarsi il perché, spiegare le cause;
- *pratico*: che si esplicita nell'abilità di *usare strumenti*, di saper organizzare, attuare progetti concreti, dimostrare come si fa.
- *creativo*: caratterizzato dall'*intuizione*, dall'*immaginazione*, dalla *scoperta*, dall'abilità a produrre il nuovo, dal saper ipotizzare, saper immaginare, saper inventare.

²⁰ Cfr. HONEY P., MUMFORD A., *The Manual of Learning Styles*, Maidenhead, Peter Honey, 1986.

²¹ Cfr. BLOOM B., *Taxonomy of educational objectives*, Allyn and Bacon, Boston 1986.

²² Cfr. GARDNER H., *Frames of mind*, Basic Books, New York 1983.

²³ Cfr. STERNBERG R.J., *The Triarchic Mind. A New Theory of Human Intelligence*, Viking Press, New York 1988.

m) Possiamo indicare degli stili per così dire più profondi o generali come:

- *deduttivo/induttivo*: l'induzione è il processo mentale che procede *dal particolare al generale*, partendo da osservazioni, dati ed esperimenti per ricavarne principi e teorie; la deduzione va nella direzione opposta: *si parte dai principi generali di cui si traggono le conseguenze* per arrivare all'analisi dei casi specifici;

- *sequenziale/globale*: chi apprende in modo sequenziale impara passo dopo passo, via via che il materiale viene presentato, seguendo ragionamenti lineari e andando dal più facile al più difficile. Chi preferisce il globale è invece chi ha bisogno di vedere prima il quadro generale per poi ricostruirlo nei particolari, e di procedere in modo anche non lineare, saltando spesso a cose difficili per poi ritornare ad analizzare materiale più semplice (si veda a tal proposito l'influenza delle nuove tecnologie).

4. L'influenza delle nuove tecnologie dell'informazione e comunicazione (TIC)

Le nuove tecnologie dell'informazione e comunicazione (TIC) **hanno fortemente influenzato gli stili di apprendimento** dei nostri alunni (e i nostri!). Sappiamo bene come queste tecnologie favoriscano un apprendimento *multimodale di tipo globale, visivo, uditivo, cinestetico, sociocostruttivo*. E' chiaro che nella nostra attività educativo-didattica dobbiamo tener conto di questa influenza *valorizzandola come risorsa e non giudicandola come "problema"*.

Se i ragazzi non apprendono più in modo lineare, consequenziale, sarà ancora utile affidare intere pagine da leggere? Quale abilità sviluppano in realtà leggendo delle lunghe pagine? Quella della lettura e comprensione? Ma è davvero il canale giusto per un significativo e duraturo apprendimento? Non si potranno ad esempio offrire dei filmati-testimonianze con cui confrontarsi? O affidare dei compiti di progettazione e soluzione? ...E così via: la nostra esperienza come insegnanti ci ha già ben "svezzato" riguardo a queste esigenze.

5. Implicazioni educativo-didattiche

Considerando che "*Non esiste un modo giusto di insegnare o di imparare che funzioni per tutti gli studenti...*",²⁴ è comunque importante **fare qualcosa**, sul piano delle strategie didattiche da impiegare, per favorire migliori condizioni di apprendimento e per spingere l'alunno a sondare e controllare le proprie abitudini nell'apprendere, sul piano della **metacognizione**, in modo da massimizzare il loro potenziale positivo.

Occorre allora sviluppare delle strategie per integrare questa **attenzione alla promozione e allo sviluppo di diversi stili di apprendimento**, nel nostro sistema di istruzione e, nel piccolo, nella nostra azione educativo-didattica.

E' importante ad esempio abituarsi ad **analizzare le modalità di apprendimento prevalenti nei nostri alunni**, capire se sono soddisfatti del loro stile di apprendimento o se preferirebbero seguire uno stile diverso per migliorare il proprio apprendimento. Occorre fornire loro un feedback sulle modalità in cui apprendono e promuovere lo sviluppo di possibili modalità future.

Vediamo alcuni esempi di **test per l'individuazione degli stili di apprendimento**.

²⁴ STERNBERG R.J. - SPEAR-SWERLING L., *Le tre intelligenze*, Erickson, Trento 2001, p. 74.

Test VAK 1

Quando in classe incontri una parola nuova:

- a) Cerchi di visualizzarla mentalmente
- b) La ripeti ad alta voce per ricordarla
- c) La scrivi subito sul quaderno

Se devi affrontare un nuovo tipo di esercizio, preferisci:

- a) Seguire istruzioni scritte, meglio se fatte con uno schema o un disegno
- b) Seguire le istruzioni a voce di qualcuno accanto a te
- c) Provare prima da solo per vedere come funziona

Durante le discussioni in classe:

- a) A volte ti annoi ad ascoltare solo i compagni che parlano senza un testo da leggere come riferimento
- b) Ti piace ascoltare gli altri ma sei impaziente di prendere la parola
- c) Mentre parli, gesticoli molto e ti esprimi anche con i movimenti del viso

Quando leggi un libro:

- a) Ti piacciono molto le descrizioni di ambienti e paesaggi, e spesso ti fermi per immaginarle nella tua mente
- b) Preferisci le scene in cui i personaggi parlano tra loro
- c) Ami soprattutto i momenti in cui si sviluppa la trama e i personaggi compiono azioni

Le espressioni che usi più spesso quando parli, sono verbi come:

- a) Vedere e immaginare
- b) Ascoltare e pensare
- c) Sentire e toccare

Quando cerchi di ricordare una parola imparata in classe:

- a) Cerchi di vedere l'insegnante mentre la pronuncia
- b) Cerchi di ricordare la voce dell'insegnante
- c) Cerchi di ricostruire la situazione in cui hai imparato quella parola

Fuori dalla classe, ti piace soprattutto usare l'italiano per:

- a) Leggere libri o giornali italiani
- b) Ascoltare le canzoni italiane
- c) Parlare con i madrelingua

Quando studi, trovi molto utile:

- a) Fare schemi di quello che stai studiando e sottolineare con colori diversi
- b) Ripetere la lezione a voce alta
- c) Camminare con il libro in mano o fare pause frequenti

Le attività artistiche in cui riesci meglio sono:

- a) Il disegno e la pittura
- b) La musica
- c) Gli sport o il teatro

Quando devi concentrarti nello studio:

- a) Sei distratto dal disordine o da ciò che vedi nelle vicinanze
- b) Sei distratto dai suoni o dai rumori
- c) Sei distratto dall'attività che ti circonda

Soluzioni: Una maggioranza di risposte *a)* indica che lo studente è un apprendente visivo, una maggioranza di risposte *b)* che è un auditivo, e una maggioranza di risposte *c)* che è un cinestetico.

Test VAK 2

Per ogni domanda, indicare:

0 non sono d'accordo; 1 sono abbastanza d'accordo; 2 sono d'accordo; 3 sono molto d'accordo

- 1) Preferisco stare in piedi quando lavoro
- 2) Mi piace fischiare o canticchiare mentre lavoro
- 3) Ho molto senso dell'orientamento
- 4) Quando parlo, spesso giocherello con qualcosa (con le chiavi in tasca, con una penna...)
- 5) Sono bravo a riparare o costruire cose con le mie mani
- 6) A volte parlo da solo

- 7) Sono bravo a leggere la piantine stradali
- 8) Preferisco ascoltare la radio che leggere i giornali
- 9) Ricordo bene la facce delle persone che ho incontrato anche una volta sola
- 10) Al lavoro, preferisco seguire istruzioni scritte
- 11) Al lavoro, preferisco seguire istruzioni orali
- 12) Al lavoro, preferisco non seguire istruzioni ma provare da solo
- 13) Sono bravo a fare i puzzle
- 14) Cerco spesso il contatto fisico con i miei amici
- 15) Mi piace raccontare storie o barzellette
- 16) Passo molto tempo al telefono con amici e parenti
- 17) Mi piace parlare con le persone faccia a faccia
- 18) Mi muovo spesso e sono una persona molto attiva

Soluzioni: Punteggi alti nelle domande 1, 4, 5, 12, 14 e 18 indicano che lo studente è un cinestetico. Punteggi alti nelle domande 2, 6, 8, 11, 15 e 16 indicano che lo studente è un auditivo. Punteggi alti nelle domande 3, 7, 9, 10, 13 e 17 indicano che lo studente è un visivo.

Dopo aver individuato gli stili di apprendimento prevalenti, è necessario come professionisti della scuola, **svolgere un'autovalutazione circa le proprie metodologie didattiche**: anche noi abbiamo uno stile didattico che predilige, promuove, un certo stile di apprendimento piuttosto che un altro. Potremmo provare ad **applicare diverse strategie didattiche possibili al fine di andare incontro alle differenti modalità di apprendimento**. Ad esempio, se uno studente predilige lo stile visivo e che si trova a seguire una lezione tenuta in maniera tradizionale (trasmissivo-verbale), troverà certamente molte difficoltà nel mantenere l'attenzione e nell'apprendere.

D'altra parte l'alunno stesso può diventare responsabile del proprio apprendimento e può essere aiutato a cercare e adottare opportune strategie adatte al proprio stile, anche quando la lezione è svolta in uno stile che non preferisce (ad esempio un alunno che predilige lo stile visivo, può illustrare i punti chiave di una trasmissione verbale tramite dei diagrammi).

E' importante anche **trasferire le strategie di apprendimento**, cioè insegnarle, stimolare agli alunni ad applicare in diverse situazioni varie modalità di apprendimento, in modo da aumentare le possibilità e la velocità del proprio apprendimento. Per fare ciò bisogna **umentare la consapevolezza dello studente circa le strategie utilizzate**, sul come impara prevalentemente, e su quali stili potrebbe provare ad usare.

E' anche vero che l'insegnante non sempre può influenzare i fattori personali dello studente (stili personali). Il ruolo dell'insegnante è piuttosto quello di **creare un ambiente idoneo e adatto ai diversi stili degli allievi e suggerire nuovi stili da provare**, assumere la responsabilità della **gestione formativa dei diversi stili di apprendimento**.

6. Bibliografia

- AUSUBEL D., *Educational psychology. A cognitive view*, New York 1968.
- BIGGS J. B., *Teaching for learning. The view of cognitive psychology*, New York 1991.
- BLOOM B., *Taxonomy of educational objectives*, Allyn and Bacon, Boston 1986.
- CADAMURO A., *Stili cognitivi e stili di apprendimento*, Carocci, Milano 2004.
- ENTWISTLE N.J., *The styles of learning and teaching: an integrated outline of educational psychology for students, teachers and lectures*, London 1988.
- FAEA, Federación de Asociaciones de Educación de Adultos et al., *SKILLS, Several Keys In Learning to Learn Skills. Analisi degli stili e delle strategie di apprendimento*, 2007.

- FLEMING N.D., MILLS C., *Helping Students Understand How They Learn. The Teaching Professor*, Magma Publications, Madison, Wisconsin, USA, 1992.
- FLEMING N.D., *I'm different; not dumb. Modes of presentation (VARK) in the tertiary classroom*, in ZELMER A., *Research and Development in Higher Education, Proceedings of the 1995 Annual Conference of the Higher Education and Research Development Society of Australasia*, Volume 18, pp. 308 – 313, 1995.
- FORNASA W., MEDEGHINI R., *Abilità differenti. Processi educativi, coeducazione e percorsi delle differenze*, Franco Angeli, Milano 2003.
- GARDNER H., *Frames of mind*, Basic Books, New York 1983.
- HONEY P., MUMFORD A., *The Manual of Learning Styles*, Maidenhead, Peter Honey, 1986.
- KOLB D. A., FRY R., *Toward an applied theory of experiential learning*, in COOPER C., *Theories of Group Process*, John Wiley, London, 1975.
- MEDEGHINI R., *L'inclusione scolastica. Processi e strumenti di autoanalisi per la qualità inclusiva*, Vannini, Brescia 2009.
- MEDEGHINI R. (a cura di), *Perché è così difficile imparare*, Vannini, Brescia 2005.
- ROGERS C. R., *Freedom to learn*, Charles E. Merrill, Colobus, Ohio, 1969.
- STERNBERG R.J., *The Triarchic Mind. A New Theory of Human Intelligence*, Viking Press, New York 1988.
- STERNBERG R.J. - SPEAR-SWERLING L., *Le tre intelligenze*, Erickson, Trento 2001.
- STRONGE J. H., *Le qualità degli insegnanti efficaci*, LAS, Roma 2010.